



Quei 60mila stranieri sotto le Torri

GIANLUIGI BOVINI

NEGLI ultimi decenni le relazioni di Bologna con altri paesi vicini e lontani si sono intensificate: i movimenti migratori sono l'aspetto più evidente di un sistema di scambi che coinvolge anche turisti, conoscenze, merci e capitali.

Ogni anno arrivano a Bologna circa 6.000 cittadini di nazionalità straniera, che provengono in prevalenza dall'estero (quasi il 63% del totale) o da altre zone del nostro paese (oltre il 37%). Anche durante la crisi questo flusso è continuato, pur se in misura attenuata.

L'immigrazione straniera è l'aspetto più evidente e discusso di un complesso sistema di scambi migratori che cambia profondamente e velocemente il volto demografico e sociale di Bologna.

Oggi oltre 15 cittadini bolognesi su cento provengono da fuori dall'Italia. Nella notte di San Silvestro del 2016 il loro numero tra i cittadini ufficialmente registrati in città sfiorava quota 60mila. Vediamo i numeri più aggiornati sulla presenza in città di questi cittadini di nazionalità non italiana.

Ogni anno circa seimila persone arrivano in città da oltre frontiera. Con la crisi il flusso è rallentato ma non si è mai esaurito

4

LAPROVENIENZA

In testa l'Europa poi Asia, Africa e Americhe

GLI stranieri arrivano a Bologna direttamente dall'estero oppure dopo essere già stati residenti per periodi più o meno lunghi in altri comuni italiani. La loro cittadinanza è quindi solo un indizio di qual'è stato il punto di partenza di un cammino migratorio spesso articolato in più tappe.

Il continente di provenienza più rappresentato è la vecchia Europa (25.161 persone), seguita dall'Asia (21.639), dall'Africa (9.791) e dall'America (3.037). Marginale la presenza di cittadini australiani e oceanici (14 in tutto) o di apolidi (4).

Molto differenziato l'equilibrio fra i sessi nelle diverse provenienze continentali: le donne rappresentano infatti il 64 per cento del totale fra i cittadini europei e il 60% fra quelli provenienti dall'America settentrionale, centrale e meridionale. La loro percentuale scende invece al 45% fra i cittadini in arrivo dall'Asia e al 44% fra quelli africani.

5

INNOVIE MIGRANTI

Sono 16mila i bolognesi fuggiti all'estero

IL sistema degli scambi migratori con l'estero non opera in una sola direzione: se molti cittadini stranieri scelgono di vivere a Bologna, un numero più contenuto ma non trascurabile di bolognesi decide di trasferire la propria residenza all'estero. Palazzo d'Accursio ha documentato che al 31 dicembre 2015 i cittadini bolognesi iscritti nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) erano oltre 16.200, con una prevalenza maschile. La graduatoria dei paesi di adozione vede in testa la Gran Bretagna, il Brasile e gli Stati Uniti, seguiti da Francia, Svizzera, Germania e Argentina. Appaiono evidenti in queste cifre le diverse correnti migratorie che si sono succedute nel tempo. Molto interessante il dato dei bolognesi che hanno deciso di trasferirsi all'estero nel quinquennio 2011-2015: si tratta di oltre 3.500 persone, in prevalenza giovani con titoli di studio elevati. La crisi economica ha accentuato queste scelte e fra il 2011 e il 2015 i bolognesi emigrati all'estero hanno superato ampiamente quello degli italiani che da altri paesi si sono trasferiti a Bologna (meno di 1.200 cittadini).

1

I QUARTIERI

Alla Bolognina su 4 residenti un immigrato

COME abbiamo visto oltre 15 cittadini bolognesi su 100 sono stranieri. Questa incidenza percentuale presenta una variabilità territoriale molto forte: il valore massimo si registra nella zona Bolognina (oltre 25 stranieri su 100 abitanti), seguita da San Donato, Santa Viola, Corticella e Lame; il valore minimo è quello di Colli (10 stranieri ogni 100 residenti) e anche a Galvani, Costa Saragozza e Marconi i valori sono non elevati. In termini assoluti se a Bolognina vivono quasi 9.100 stranieri a Colli il numero si riduce a meno di 900.

Questa variabile presenza degli stranieri nel territorio comunale si incrocia con modelli di insediamento territoriale delle diverse etnie differenziati: a seconda delle zone le nazionalità prevalenti cambiano in relazione alle diverse opportunità abitative e alla domanda di servizi espressa dalle famiglie. Il mosaico dell'immigrazione straniera a Bologna è molto articolato e richiede analisi puntuali per comprendere l'impatto di questa presenza nelle varie parti della città.

2

ETÀ MEDIA: 34 ANNI

Nel solo 2015 oltre 1.400 i naturalizzati

LA differenza nella composizione per età fra i cittadini italiani e stranieri è accentuata: ben quindici anni separano l'età media delle due compagnie (49,3 anni per i primi e 34,3 anni per i secondi).

Quasi il 73% dei cittadini stranieri ha un'età inferiore ai 45 anni e molto forte è la presenza di bambini e ragazzi fino a 14 anni (10.317 persone) e di giovani da 15 a 24 anni (6.330). È importante sottolineare che molti di questi individui sono nati in Italia da genitori stranieri e spesso hanno trascorso la parte prevalente delle loro vite a Bologna o in altre zone del nostro paese. Per effetto dell'attuale normativa sull'acquisizione della cittadinanza molti di questi giovani stanno maturando le condizioni per potere avanzare questa richiesta. Si assiste così a un incremento significativo del fenomeno delle naturalizzazioni: nel 2015 1.428 stranieri residenti a Bologna sono diventati cittadini italiani e negli ultimi anni si registrano forti incrementi.

3

NUMERI

Trent'anni fa erano solo 2mila oggi più donne che uomini

SECONDO i dati diffusi dal Comune i cittadini stranieri residenti in città al 31 dicembre 2016 erano 59.646 (in aumento rispetto al 2015 di 773 unità). La loro incidenza sulla popolazione è del 15,4% e ormai consolidata è la prevalenza femminile (31.983 donne e 27.663 uomini). Per comprendere la velocità di questo processo di immigrazione è necessario confrontarsi con i seguenti dati: nel 1986 gli stranieri residenti a

Bologna erano 2.293, sono saliti a 9.533 nel 1996 e a 30.319 nel 2006. La presenza di questi cittadini si è moltiplicata per ventisei volte in soli tre decenni ed è quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni. In una prima fase gli uomini erano più numerosi; dal 2002 la presenza femminile è diventata maggioritaria con uno scarto sempre più evidente.

